Anno VII. TORINO, Sabato 20 SETTEMBRE 1873 Num. 260

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50; Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50; Svizzera » 30 — 16 — 9 —.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim. — Francia L. 42 — 22 — 11 —; Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 56 — 30 — 16 —; Germania o Austria » 38 — 20 — 12 —.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° o col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arret. cent. 25.

TORINO, 20 SETTEMBRE 1873.

La reazione in Inghilterra.

La reazione non è nel Regno Unito così paurosa come sul continente, nè ivi desta nella popolazione, come in Francia o in Italia, le idee di repressione violenta, di sospensione della libertà individuale o di altre. Siccome antichissima è la costituzione in Inghilterra, opera del tempo, profondamente radicata nei cuori, siccome ha essa informato i costumi di tutte le classi della popolazione, i *tories* non pensano ad attentare ad essa più che vi pensino i loro avversari. Anzi è tale in essi il culto della legge fondamentale dello Stato che del suo edifizio vogliono conservare persino le parti più barocche, quelle che si presentano nel nostro secolo come un vero anacronismo.

Ma è un fatto positivo che, concepita in questo senso puramente inglese, la reazione ha in questi ultimi anni e precisamente sotto il Ministero del signor Gladstone, cui pure fu concesso di effettuare le più benefiche riforme e portare la nazione al più alto grado di prosperità, guadagnato molto terreno. I liberali non toccano più che sconfitte, diciasette recenti elezioni furono fatte in senso puramente conservatore, a Bath, a Greenwich, in comitati puramente rurali, come nelle città, anche in alcuni distretti, come in Iscozia, su cui il Governo faceva maggiore assegnamento. Il presidente del Consiglio manifestò testè in una pubblica adunanza la speranza che sarebbe ancora sostenuto dalla nazione, ma evidentemente sono passati i tempi in cui i liberali avevano un non contestato sopravento. Si direbbe che l'alito della reazione europea spiri anche in Inghilterra, benchè non possa come altrove riuscire letale per la libertà.

È cosa assai interessante il rintracciare le cause di questa non dubbia mutazione degli animi. Parecchie e di diversa natura sono esse, nè sullo stesso campo si trovano tutti gli avversarii dell'amministrazione presente. Il sig. Gladstone si trova in fatti a fronte di radicali e di conservatori, benchè questi siano sinora coloro che furono più fortunati alla pruova delle elezioni.

Gli operai si lagnano della severità delle leggi promulgate contro le loro associazioni, e nelle loro adunanze si viene di sgarare nelle prossime elezioni generali tutti i candidati che non si obblighino a promuovere l'abrogazione di esse. Ma se il Ministero va a versi delle *Trade's unions* corre il pericolo di allontanare sempre più da sè i conservatori, a cui quelle associazioni hanno messo in corpo una maledetta paura.

Il Governo ha altresì degli avversari irreconciliabili in Irlanda, ove sempre si desidera l'autonomia e soffiano nel fuoco gli ultramontani. Anche in quell'isola fu abbandonato da parecchi già suoi partigiani, ma forse potrebbe cattivarseli nuovamente colla concessione sì vivamente implorata in favore di alcuni feniani ancora sostenuti in carcere in Inghilterra. Benchè anche questa è un'arme a doppio taglio e secondando i desiderii degl'Irlandesi potrebbe il Gladstone sollevare il furore dei fanatici sostenitori della chiesa anglicana, già ben poco disposti in suo favore.

Ma vi sono delle cause generali che da qualche tempo fanno pendere la bilancia dalla parte dei conservatori. Gl'Inglesi hanno molto a cuore lo stabilimento della loro chiesa, le prerogative della Corona, la paria ereditaria, e le innovazioni che tendono a scemare il potere di quelle istituzioni gli offendono. Quindi non videro senza rincrescimento le proposte tendenti al conferimento delle cariche pubbliche ai dissidenti, all'abolizione dell'eredità della dignità di pari, a quelle che intaccavano in qualche guisa i privilegi del sovrano, all'abolizione del giuramento imposto ai pubblici ufficiali, all'istruzione laica e simiglianti. Il perchè a poco a poco si staccarono da un'amministrazione cui credettero soverchiamente propensa a quelle novità, considerate da essi come intaccanti le istituzioni stesse dello Stato.

L'avvenimento della democrazia, la gran potenza ottenuta dalla classe dei manuali coll'estensione delle loro associazioni, fu considerata non pur come un pericolo per i principii costitutivi della società inglese, ma altresì come un danno materiale, il quale potrebbe col tempo peggiorare sensibilmente la condizione economica di quella nazione, forse trarla all'orlo di un abisso. Accenniamo qui i numerosi scioperi dovuti alle deliberazioni prese nelle congreghe degli operai, alle associazioni dei mestieri. Quali ne furono le conseguenze immediate? L'interruzione dei lavori in molte cave di carbon fossile, l'elevazione dei salari dei lavoranti. Quindi diminuzione nel prodotto e aumento del loro prezzo, e conseguenza ulteriore, minori richieste di quei prodotti all'Inghilterra. I consumatori si rivolsero altrove, si deviò il commercio e insomma un danno notabile per quella contrada, di cui sono primi a soffrire gli scioperanti.

Finalmente è un gran motivo di scontentezza nell'altera nazione inglese, la quale esercitò sino ai primi anni di questo secolo un'immensa influenza all'estero, la quale andò sempre scemando, intantochè presentemente si è essa quasi eclissata, pesa molto meno nella bilancia delle potenze. La politica di astensione, della pace a qualunque costo, servì a prima giunta mirabilmente allo svolgimento della ricchezza, e di fatto la nazione britannica è sempre una delle più prospere del mondo. Ma primieramente *non in solo pane vivit homo*, le nazioni, come gli individui, hanno un senso di alterezza di cui vuolsi tenere gran conto, e poi quella cessazione o minoramento d'influenza nelle cose del mondo civile, potrebbe alla lunga recar danno anco alla condizione economica della nazione inglese.

Di questa minore influenza gl'Inglesi danno colpa alla fazione così splendidamente rappresentata dal sig. Gladstone. Rammentano essi la gran parte ch'ebbe il loro paese nella lotta coll'impero francese, la guerra di Spagna, la vittoria di Waterloo, l'influenza esercitata poscia in Oriente, nella penisola iberica, nel Belgio, in altre contrade. Fanno un doloroso confronto colla umiliazione del dover pagare un'indennità agli Stati Uniti, dopo d'avere vanamente tentato di promuovere la causa del Mezzodì nell'ultima contesa. Si sentirono offesi per la spogliazione della Danimarca, i cui possedimenti avevano guarentito. E per colmare la misura nelle guerre del 1866 e del 1870, che alterarono tanto l'equilibrio dell'Europa, l'influenza della Gran Bretagna fu nulla.

Queste cause contemporanee ed operanti in diverso senso concorsero in buon dato all'affievolimento del Governo inglese presente e al nuovo favore onde godono i conservatori.

Roma. — Il Ministro d'agricoltura, industria e commercio ha emanata la seguente circolare ai Comizi agrari e alle Camere di commercio del Regno:

« Porto alla conoscenza di codesta rappresentanza che la Sublime Porta ha proibito, fino a nuovo ordine, l'esportazione dei cereali dal Sanjak di Amassia, in vista delle condizioni poco favorevoli sotto cui si presenta il raccolto dell'anno corrente.

« Prego la S. V., nell'interesse del commercio nazionale, di dare a questa notizia la più grande pubblicità.

« *Per il ministro*
« RACIOPPI. »

Trento. — Leggiamo nel *Trentino*:

Sentiamo con vera soddisfazione che la spettabile Camera di commercio e d'industria in Rovereto deliberò unanime nella sua tornata di ieri di propugnare la costruzione della ferrovia Mestre-Trento, e che stabilì di innalzare sull'atto apposito memoriale all'eccelso Ministero del commercio in Vienna.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 contiene:

1. **Regio decreto** 31 agosto che modifica taluni articoli dello statuto della Banca Nazionale toscana.
2. **Disposizioni** nel personale della pubblica istruzione.

CRONACA CITTADINA

Onori ai martiri del 21. — Il *Comitato dei superstiti del moto del* 1821 partecipa ai suoi correligionari politici di quell'epoca, alle Autorità, alle Associazioni degli operai, a tutti gl'Italiani, che l'inaugurazione del monumento che ricorda i **primi tentativi** di libertà, d'italiana indipendenza, avrà luogo domenica, 28 corrente, ad un'ora pomeridiana, di rimpetto alla chiesa di San Salvario.

Pel Comitato
SORISIO GIUSEPPE, *segretario*.

Un nostro illustre concittadino. — Il generale americano Luigi Palma di Cesnola, lasciò ieri Torino per far ritorno all'isola di Cipro; il nome di questo nostro concittadino è oramai dei più famoso nei due mondi per le meravigliose sue scoperte archeologiche, le quali fruttarono al Museo di New-York una collezione reputata dai giornali inglesi ed americani, unica nel suo genere e di pregio immenso per la scienza.

Anche nella nostra città il Palma fu fatto segno a dimostrazioni onorifiche per parte dei più distinti cittadini ed in particolar modo poi da S. E. il conte Sclopis, che offrivagli lunedì scorso un sontuosissimo banchetto, cui fra le notabilità scientifiche torinesi ed italiane prendevano parte S. E. il cav. Desambrois, il comm. Duprè, il poeta Regaldi, il marchese Conestabili, i commendatori Baruffi, Gorresio, Fabbretti, ecc.

Sappiamo che a questo pranzo il conte Sclopis con ben delicato pensiero faceva per la prima volta figurare il magnifico servizio da tavola in argento regalatogli dal Governo degli Stati Uniti d'America, in riconoscenza degli alti ufficii prestati dall'eminente uomo di Stato in qualità di presidente del Congresso di Ginevra; della ricchezza e venustà di questo servizio, già il nostro giornale, or è qualche tempo, dava una pallida idea: sappiamo pure che si ebbe campo dagli illustri convitati di ammirare altresì in quest'occasione altro bellissimo servizio da thè, che i rappresentanti americani di quel Congresso, memori delle squisite cortesie loro prodigate in quel tempo dalla degnissima consorte di tanto personaggio, offrirono in dono alla gentilissima contessa Sclopis; parlasi di questo lavoro come di un vero oggetto d'arte!

Noi auguriamo all'egregio nostro concittadino prosperi i venti e fruttiferi i nuovi scavi che col concorso del fratello minore Alessandro sta per intraprendere per conto del Museo americano nei dintorni dell'antichissima Paphos.

Una medaglia a Rattazzi. — Abbiamo ricevuto dal bravo signor incisore G. Galeazzi una bella medaglia di bronzo in onore del compianto statista alessandrino. La rassomiglianza dei lineamenti, la finezza dell'incisione, la precisione artistica dell'esecuzione fanno di questa medaglia un bel lavoro, pel quale noi facciamo i nostri vivi rallegramenti all'egregio artista.

Abbellimenti e forestieri. — Un nostro concittadino ci scrive:

« In un articolo della sua pregiata Gazzetta, vidi consigliata l'erezione di un grande albergo in Piazza d'Armi, ed io credo la sua idea buonissima, ma vorrei pure vederne eretto uno in una località, dove gli Svizzeri ne avrebbero certo eretti, non uno, ma tre, se avessero una tal località nel loro bel paese.

« E questo sito è Superga che, secondo me, può valere altrettanto che il tanto famoso monte Rigi presso Lucerna.

« Colà venne costrutta appositamente una ferrovia che è in esercizio soli sei mesi dell'anno, unicamente per portar colà un'immensità di curiosi.

« La sommità del colle è aridissima, e nulla ha d'attraente, che la vista che da colà si gode. Ebbene uno alla volta vennero innalzati colassù tre colossali alberghi, ed ora essendo insufficiente la ferrovia a far tutto il servizio, se ne va a costrurre una seconda sull'altro versante.

« Perchè Superga, su cui s'innalza pur un gran monumento, e che per la vista ha poco da invidiare al colle elvetico, non potrebbe avere egual sorte?

« La mancanza di un grand'albergo-pensione a uso svizzero è il primo e più grande ostacolo a questo sviluppo. »

Per ottenere tale scopo sarebbe utile che i principali albergatori si unissero per stabilire a Superga un albergo sociale per mezzo di carature. L'albergo si potrebbe stabilire sopra un piano da poter essere sviluppato successivamente poco alla volta a norma dei bisogni.

I principali albergatori hanno un grande interesse comune a fondare e dare avviamento a un tale stabilimento, poichè si assicurano una buona corrente di viaggiatori sia all'andata che al ritorno da Superga.

Quanti forestieri ed anche nazionali non andrebbero colà a contemplare l'alzar del sole come al Rigi Kulm, quanti non vi andrebbero per togliersi qualche giorno dal caldo della canicola!

Pubblicazioni. — Riceviamo il secondo fascicolo (ed ultimo) del volume II della pregevolissima opera del capitano Luigi Chiala: *Cenni storici sui preliminari della guerra del 1866 e sulla battaglia di Custoza*; libro che acquista ora maggiore interesse dalla pubblicazione di quello del Lamarmora, di cui è come un complemento.

Parleremo più lungamente di questa pubblicazione, di cui già tenemmo discorso, in un'appendice; per ora ci limitiamo ad annunziare che l'opera con questo fascicolo trovasi compiuta, e che tutta può aversi dai principali librai al prezzo di lire 10 50.

Concerti di musiche. — Domani, domenica, avranno luogo concerti di musiche militari nelle infradesignate località.

Giardino Reale — Dalle ore 12 1/2 alle 2 pom., la musica della guardia nazionale diretta dal maestro Franceschini eseguirà il seguente programma:

1° Marcia.
2° Meyerbeer — *Marcia indiana*.
3° Id. — *Seguito gran finale*.
4° Bercanovich — Valtz *Care memorie*.
5° Meyerbeer — Sinfonia nell'opera *Dinorah*.
6° Flotow — Fantasia sopra l'opera *l'Ombra*.
7° Franceschini — Polka *Rigoletto*.

Giardino del Valentino — Dalle 5 1/2 alle 7 pom., musica del presidio.

Teatri. — Un altro successo pel sig. Cuciniello! Ieri sera il suo dramma in 4 atti, nuovo per Torino, intitolato: *Pergolesi*, ha ottenuto esito molto lieto al Gerbino.

Il teatro era un po' più animato del solito, e gli applausi si fecero sentire vivissimi, specialmente alla fine del 2° e 3° atto, con cinque chiamate al proscenio degli attori.

Il dramma non manca di buon concetto letterario, essendo molto bene delineati e l'epoca e i personaggi storici. Le posizioni sceniche, al solito, bene studiate ed a grandi tinte; non fa difetto il concento musicale fra le quinte ed il rintocco della campana, che a taluni non va a genio.

L'esecuzione è stata diligentissima per parte del Monti, della signora Zerri, del Bertini e di tutti quanti, ma più di tutti il Monti si è mostrato sublime in diversi punti.

Il vestiario ottimo.

Questa sera replica del *Pergolesi*.

Morti denunziati all'uffizio dello stato civile il giorno 18 settembre 1873.

Roccati Teresa nata Caudano, d'anni 85, di Sciolze — Perracchio Maria nata Aivano, id. 74, di Torino — Aimonetti Giuseppe, id. 88, di Chivasso, venditore di giornali — Mungi Antonio, id. 55, di Piasco (Cuneo), militare in ritiro — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 19 settembre 1873.

Maschi 10, femmine 13 — Totale 23.

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO — Giuoco — Quistione per un litro — Assassinio — Un figlio di famiglia — Umiliazione — Assassinio — Breve convivenza colla sposa — Quistione per restituzione della dote — Froda del genero — Vendetta dello suocero — Assassinio.

Nel pomeriggio del 7 giugno 1872 il giovane Mercatelli Giacomo si pose imprudentemente a giuocare a minchiate con un pessimo soggetto, chiamato Mesini Giovanni, nell'osteria di Bondanelli Tommaso, in Argenta (Ferrara).

Poco favorito dalla sorte, il Mesini perdeva continuamente, e ad ogni giuocata perciò bestemmiava, maledicendo Iddio, i Santi e la Madonna.

Venne più volte rimproverato dagli astanti per quelle mai udite bestemmie, ed egli vi persisteva.

— Se non cessate di bestemmiare, io non giuoco più con voi.

— Se non vuoi più giuocare, paga l'ultimo litro e cessiamo.

— L'avete perduto, pagatelo voi.

— Ebbene, continuiamo a giuocare: io vincerò e tu lo dovrai pagare di buon giusto, per Dio santo, per la...

In tale discussione il Mesini profferisce sì stomachevoli contumelie, che un astante dice al Mercatelli:

— Paga tu il litro, e lascia che questo tizzon d'inferno se ne vada col suo socio, il diavolo!

— Voi mettete il naso nei vostri affari, risponde il Mesini all'astante, se il Mercatelli non vuol continuare a giuocare e non pagherà il litro, saprò ben io farglielo pagare!

— Ebbene, per questa vostra prepotenza, io non giuoco più con voi e non pago il litro: fate ciò che volete, soggiunge con impeto il Mercatelli.

Da una parola all'altra, il Mesini ed il Mercatelli vengono alle mani, e la quistione pare che sia per divenire molto seria. Se non che la medesima vien sedata dagli astanti e dall'oste, che inducono il Mesini ad andarsene.

Giunto questi sul limitare della porta d'uscita, si rivolse e diresse al Mercatelli le seguenti minacciose parole, accompagnate da un'infinità di bestemmie:

— Non sei ancora andato a casa, e prima di sera me la pagherai!

Quindi uscì per ritornarvi, poco appresso, armato di coltello, che teneva nascosto in saccoccia.

Rientrato nell'osteria, investì nuovamente il Mercatelli, provocandolo irruentemente ad altercare: ma questi tutto sopportò con pazienza e sempre si tacque.

Lo provocò per mezz'ora circa, e dappoichè il Mercatelli non rispondeva mai e non aveva perciò motivo di menar l'arma micidiale nell'osteria, pieno di dispetto ne uscì e portossi in riva al fiume Reno, dove esso Mercatelli doveva passare per restituirsi alla propria abitazione.

Poco dopo il Mercatelli credè prudenza di andare a casa per non aver più l'incontro del feroce Mesini; ma, poveretto, più si credeva di allontanarsi dal suo nemico più gli si avvicinava.

Pervenuto al Reno mentre il sole risplendeva ancora, fu aggredito dal Mesini, il quale gli vibrò venti coltellate, di cui nove mortali lo resero istantaneamente cadavere.

Due donne videro da lungi la trista scena, e come il barbaro assassino, fuggente, loro passò in vicinanza, lo rimproverarono, ed egli le minacciò di morte ove avessero parlato.

Le donne non tacquero: narrarono immediatamente alla giustizia ciò che avevano veduto, e la direzione che l'assassino aveva preso.

Questi cadde la stessa sera nelle mani della forza, e, tradotto non ha guari davanti la Corte d'Assise di Ferrara, fu condannato, per le ammesse circostanze attenuanti, alla pena dei lavori forzati a vita.

Altro assassinio.

Minardi Giuseppe conduceva in affittanza un esteso fondo che il principe Doria Pamfili possedeva sul territorio di Ravenna, quale fondo era coltivato a mezzadria dai fratelli Giovanni e Venanzio Benedetti, non che da Luigi figlio del Venanzio.

Per gravi difficoltà insorte tra il Minardi ed i mezzadri, si addivenne ad una convenzione, mediante la quale li fratelli Benedetti si obbligavano di abbandonare la tenuta al 31 ottobre, ed il Minardi in corrispettivo si obbligava di corrispondere loro lire 500 a titolo di indennità, oltre a 40 staia di meliga ed il terzo del raccolto delle uve.

Tale convenzione fu stipulata senza l'intervento del Luigi, il quale perciò non la voleva riconoscere, rimproverava continuamente il padre e lo zio perchè l'avevano fatta, ed instava presso il Minardi onde si venisse a nuovi patti.

— Non ti guardo nemmeno in faccia, sbarbatello che sei; non hai ancor venti anni, sei figlio di famiglia, non hai alcuna autorità: ritirati dal mio cospetto, altrimenti ti sputo in faccia.

— Sebbene sbarbatello ancora, so e saprò farmi rispettare: Ella ha ingannato mio padre, ha ingannato mio zio, ha approfittato della loro timidità e ci ha sommamente pregiudicati nei nostri interessi.

— Ritirati, chè con te non ho a che fare.

Il padre e lo zio fanno del loro meglio per tranquillizzare il Luigi, e questi si tace, ma essendo sempre intimamente persuaso che il Minardi abbia approfittato della dabbenaggine e timidità dei suoi parenti, non si lasciava mai sfuggire la

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
19 settembre 1873.

	Altezza bar. m. in millim. a gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosf.
6 ant.	739,2	+13,6	9,7	86	15° 5'	calma	ser.
9 ant.	739,7	+16,4	10,5	76	15° 6'	calma	ser.
12 m.	739,6	+21,0	11,6	54	15° 12'	calma	ser.
3 pom.	739,4	+23,7	10,3	47	15° 10'	calma	ser.
6 pom.	739,4	+23,6	12,3	57	15° 8'	calma	ser.
9 pom.	740,5	+20,4	13,1	74	15° 5'	N O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 13·1 / massima + 24 9

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte del 20 + 13,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 21 settembre 1873.

Nascere del **Sole**, ore 6 6 — Passaggio al meridiano, ore 12 12 — Tramonto 6 17

Nascere della **Luna** 5 31 matt.

Passaggio al meridiano, ore 0 7 sera

Tramonto, ore 6 32 sera

Giorno della Luna 30.

Luna nuova a 6h 41m di sera.

	Ora del nascere	*Ora del passaggio al meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	5 45 m.	0 3 s.	6 20 s.
Venere	9 53 m.	3 55 m.	4 57 s.
Marte	0 54 s.	5 9 s.	9 23 s.
Giove	4 58 m.	11 26 m.	5 55 s.
Saturno	3 38 s.	8 9 s.	0 44 m.

VARIETA'

IL TRESERO O PIZZO ALTO IN VALTELLINA.

(3618 metri).

(*Seguito e fine, vedi num. di ieri*)

Siamo in pieno inverno; la neve cade fitta ed a falde, quale nella pianura, la nebbia quasi palpabile, calma è l'atmosfera. Il silenzio che regna a noi dintorno è reso anche più sepolcrale dal fosco velo che ci avvolge; nessuna impressione penosa però fa presa su di noi, siamo in cinque e con una buona guida, per conseguenza nessun timore; ma che sarebbe di uno di noi ignaro dei luoghi, solo, abbandonato a se stesso in quel gelido e nebbioso deserto? Un brivido per ogni fibra è la risposta naturale alla interrogazione, che io mi fo mentalmente. Bando a tristi immagini, ed avanti. Sulla sinistra in alto appare una macchia oscura: *è l'ometto di pietra*, grida Compagnoni. Coraggio dunque, all'assalto. Ma una stupenda *bergschrund* tempera il nostro ardore, beante, terribile difende tutto all'ingiro la vetta del Tresero; obliquamente tagliata nello spessore del nevato, numerosi stalattiti di ghiaccio ne ornano il labbro superiore; una striscia oscura che risalta sul bianco immacolato della neve e che vince la tenebria della nebbia, ne segna il tragitto tutto intorno al circo glaciale. Eppure bisogna vincerlo questo tetro baluardo *negativo*, non bastione, ma fossato di difesa che tante volte arresta i più arditi ascensionisti. Ecco un fragile ponte gittato in piano inclinato sull'abisso, ci apre la via. Avanti, silenzio, prudenza. Nel suo mezzo il ponte di neve è così sottile, che il piede vi apre un foro; però resiste. Eccoci sulla sponda opposta; uno sforzo e l'*ometto* è raggiunto.

Si cerca subito la bottiglia dei biglietti, la si trova, si aggiungono i nostri. La neve cadente si è fatta granulare; il vento gelido prende forza; la temperatura si abbassa rapidamente; siamo tutti convinti della necessità di far presto. Ancora una quarantina di metri per raggiungere l'estrema punta; ma questi 40 metri sovra una filata cresta di ghiaccio fiancheggiata da un lato da un muro di ghiaccio quasi verticale, e dall'altro dall'estremo nevato in ripidissimo pendio. Compagnoni lavora ad ascia; le scheggie volano per ogni senso; avanziamo un passo per volta tutti simultaneamente; la corda è tesa come l'attenzione di tutti; un passo falso sarebbe la morte dell'intiera comitiva, la *bergschrund* è là sotto di noi che ci aspetta coll'immane bocca aperta come a satanico sorriso. Il freddo incrudisce; i ghiacciuoli ci sferzano violentemente e viso e mani; il vapore acqueo si gela sui nostri baffi appena espirato; i capelli, gli abiti bagnati si cementano, s'inverniciano di ghiaccio; la traspirazione cutanea delle mani si foggia in prismettini aciculari, che aderiscono ad ogni pelo. I piedi protestano anche loro contro il soverchio abbassamento di temperatura. E questa punta non si vede? Sono 100 i gradini già scavati; altri 20 se ne scavano, ed altri 20, ed altri 20 ancora; sempre l'ascia lavora; l'aspettativa si fa dolorosa. Egli è diggià mezz'ora che si persevera nell'ardua fatica. L'ammasso bianco del monte fin allora indeciso, sfumato fra la nebbia, adesso delinea i suoi contorni; ecco un cucuzzolo di ghiaccio. *Compagnoni, ci siamo? — Ci siamo.* Urrà pel Tresero. Siamo al sommo. Non tutti però, chè appena tre persone possono stare sull'estrema vetta, ed ancora in posizione alquanto incomoda. Il freddo si fa insopportabile; le nostre mani aggrinzate e livide perdono di loro elasticità; io mi consolo pensando che ho due paia di guanti, ma non con me, bensì a Bormio, dove stanno inoperosi; Martelli poi li porta seco ma non si ricorda di averli nel sacco. Le nostre teste assumono l'aspetto di cavoli fiori. Conviene battere in ritirata. Esaminiamo l'aneroide Casella, che segna 500 millimetri.

Cominciamo la discesa scavando una duplice serie di gradini fino a che tutta la comitiva abbia fatto il fronte in dietro nell'ordine stesso della salita; cioè Compagnoni Pietro, guida, il sottoscritto, Besta, Corona, Martelli e Compagnoni, portatore.

La discesa è più difficile, quindi più lenta; di tanto noi rallentiamo la marcia, di tanto si accresce il rigore degli elementi; Compagnoni stesso comincia ad impazientarsi contro il freddo; le mie dita rifiutano il loro servizio, ed il bastone è tenuto convulsivamente dal palmo delle mani. Il povero Besta è in peggiore condizione; le mani illividite gli danno delle forti inquietudini, e già pensa ai racconti di mani, piedi e nasi gelati nelle inospite lande della Siberia. Scendiamo intanto dal nostro *Iceberg* di terraferma. Siamo all'*ometto*. Un po' di colazione non è fuori posto dopo 5 ore di salita e quasi 3¦4 d'ora di discesa pericolosissima.

La temperatura si è fatta più mite, la nebbia però non si dirada. L'amico Besta non può adoperare le mani; io applico il rimedio più naturale ed adatto alla circostanza, cerco cioè di riscaldarle, strofinandole colle mie, onde riattivare la circolazione del sangue. Mentre la fo da medico operatore, il resto della comitiva si dà ad allargare ed a chiudere alternativamente le braccia, battendole contro i fianchi, ciò che mi ricorda i movimenti automatici di certi burattini chinesi. Altro cómpito è il mio, quello di porgere i bocconi all'amico Besta, che pensò bene di nascondere le mani semi-gelate sotto le ascelle. La colazione è finita, un sorso di vino ci rianima. Propongo una partita alla morra al lungo Corona; se ne fanno due, e Corona è condannato a pagare il vermouth a S. Catterina.

La neve seguita a cadere ostinatamente, e già scompaiono le nostre traccie della salita; il freddo rincrudisce, e noi abbandoniamo la posizione. La discesa si fa rapidamente, e raggiungiamo l'ultima spianata del ghiacciaio, che fidenti attraversiamo cantando a squarciagola, nonostante i richiami alla prudenza dei compagni Besta e Martelli. Siamo alla maggiore delle crepacce, ed alla più pericolosa, come quella che era in parte mascherata; Compagnoni passa; Corona comincia la strofa:

Addio, mia bella, addio
L'armata se ne va.....

ed il segretario della sede centrale del Club Alpino, il sottoscritto, se ne va davvero, vale a dire sprofonda nell'abisso, d'onde sospeso per il corpo ed incapace di aiutarsi in qualsiasi modo, dirige le operazioni di salvataggio. Corona, all'impreveduto caso, falsa il tono della canzone ed ammutolisce.

Infine siamo all'ultima scarpa del ghiacciaio; il vivo ghiaccio si discende con mille precauzioni. Sulla morena una pioggia insistente ci accoglie e ci consola (!) della neve ricevuta. Bagnati fino alle ossa, arriviamo alla cascina del Tresero, ove entriamo cercando la nostra via tra pozzanghere di letame ed una selva di piante di aconito.

Alle 2 pom. eravamo a Santa Catterina ridendo delle sofferte peripezie, e facendo i debiti elogi al bravo Compagnoni, al quale mancò mai durante tutta l'escursione, e perizia e sangue freddo.

MARTINO BARETTI.

Ieri l'altro a sera giunse in Firenze il cav. Cleto Masotti, segretario della Commissione liquidatrice dell'asse ecclesiastico per la provincia di Roma. Egli conferì lungamente nella giornata del 18 col comm. Grimaldi, direttore dell'amministrazione del fondo per il culto, per intendersi intorno all'applicazione della legge nella città di Roma e nella provincia.

Pare che i due egregi funzionari si siano perfettamente intesi, tantochè ieri sera il cav. Masotti potè ripartire alla volta di Roma.

La scossa di terremoto avvertita a Venezia, Genova, Milano e Livorno, fu pure sentita a Parma, Rovigo, Pisa, Savona, Verona, Ivrea e lungo tutta la riviera bresciana del lago di Garda.

A Riva, a Gargnano, a Salò, a Desenzano la scossa si fece sentire verso le otto e mezza di sera con notevole intensità e durò circa 15 secondi.

A Parma lo spavento fu grande, ma il danno si ridusse alla caduta di alcuni fumaiuoli e a qualche screpolatura di vecchie muraglie.

FRANCIA.

I fogli francesi riportano una notevole lettera del sig. Marcel Barthe, a proposito degli intrighi di Frohsdorf. Secondo l'on. deputato dei Bassi Pirenei, la fusione è impossibile; una ristorazione monarchica sarebbe un pericolo; quindi lo scrivente invita i conservatori, in nome dei loro stessi interessi bene intesi, a raccogliersi tutti sotto la repubblica conservatrice.

Il *Siècle* trova incontestabile che l'invito fatto al Re d'Italia dall'imperatore d'Austria-Ungheria e dall'imperatore di Germania, implica per parte di queste due grandi potenze il riconoscimento definitivo dei fatti compiuti a Roma ed in tutta la penisola.

« Il solenne ricevimento di Vittorio Emanuele alla Corte dei due Sovrani, significa che l'Europa monarchica si sente obbligata a riconoscere il diritto degl'Italiani ad esistere come grande nazione ed a fare di Roma la loro capitale. »

È un fatto che la Corte di Vienna sta facendo in questo momento un ben brutto tiro ai clericali. Eppure questi continuano ad illudersi, facendo credere ai gonzi che l'alleanza dell'Austria-Ungheria non mancherebbe a coloro che volessero « salvare Roma e la Francia, in nome del Sacro Cuore. » Pare che i clericali di Lourdes e della Salette dimentichino il fiasco subito in Austria dal Concordato del 1855.

Con un recente decreto il ministro dell'istruzione pubblica e dei culti ha sciolto il contratto con cui i gesuiti possedevano il privilegio esclusivo d'insegnare la teologia nella università d'Inspruck. Il Governo designerà oramai i professori da lui scelti.

In Ungheria il partito Deak reclama dei mezzi legali per reprimere gli abusi dell'alto clero. Il Governo di Pesth prepara un progetto di codice penale, che conterrà, in questo intento, delle disposizioni speciali. Il vescovo che non avrà chiesta l'autorizzazione reale per le sue pastorali sarà condannato ad un anno di carcere e 3000 fiorini di multa.

Delle pene più severe toccheranno al prelato che, non avendo ottenuto il *placitum regium*, pubblicherà documenti ecclesiastici. Queste disposizioni dello spirito pubblico e del Governo in Austria-Ungheria, e specialmente la splendida e cordiale accoglienza fatta dalla Corte di Vienna al Re d'Italia, pare dovrebbero disingannare quegl'illusi i quali fanno ancora le lustre di poter contare su questa potenza per ristorare, di concerto colla medesima, il potere temporale.

CORRISPONDENZA (Carlista) DI SPAGNA.

Aspeyeia, 8 settembre.

Come fummo acquartierati a Vergara, io ebbi l'onore di pranzare una sera con D. Carlos. La casa ch'egli abitava era circondata da un giardino alla foggia degli inglesi ed aveva un aspetto di agiatezza che non si suole vedere ordinariamente in Ispagna. Appartiene essa ad un conte alfonsista, i cui figli tuttavia sono carlisti. « Il loro padre » osservò il re « ha perfettamente ragione di mantenersi fedele a D. Alfonso, perchè ogni cosa che possiede la deve a donna Isabella, ma i suoi figli preferiscono me e sono tra' più caldi miei partigiani. »

Avendo manifestato la mia maraviglia che non attaccassimo Tolosa, mi fecero osservare che le forze carliste pareggiano ora le repubblicane, che siamo forti a bastanza per la difesa, non così per l'attacco. « Tuttavia » disse il mio amico « noi potremo tosto investire il nemico nelle sue fortezze, ma Roma non fu fabbricata in un giorno, e il movimento carlista cominciò soltanto dieci mesi sono, quando 27 uomini varcarono la frontiera. Allora noi eravamo sempre inseguiti da colonne, ed ora, quantunque il Sanchez Bregua sappia che noi siamo distanti solo quattro leghe da esso e da' suoi 10,000 uomini, non ardisce attaccarci. »

Don Carlos è evidentemente l'anima della sua parte. Sin dall'infanzia è convinto che salirà un giorno sul trono della Spagna. Quando, due anni sono, fallì l'insurrezione carlista, molti de' suoi partigiani furono scoraggiati e gridavano: non abbiamo soldati. « Gli uomini verranno, » disse il principe « quando avrò traversato la frontiera » — Ma non vi sono armi. — E noi le prenderemo ai nemici, tutto avremo, purchè cogliamo l'occasione propizia. — I fogli repubblicani di Madrid rappresentano il re come un mero strumento della sua fazione, e questo è falsissimo. Vi sono pochi uomini che si lascino meno di lui dominare vuoi in politica, vuoi in materie militari, poichè egli ad una buona dose di discrezione e molte cognizioni aggiunge la perseveranza e la costanza germanica, qualità che lo rendono o stimato amico o formidabile nemico. Ha opinioni liberali e non è niente pinzochero in materia di religione e la sua massima favorita è che cogli Spagnuoli due e due non fanno quattro e dice che la nazione vuol essere ammaestrata gradatamente dai suoi errori, non trascinata colla violenza.

Il dì seguente ci recammo a Placencia ed Erlar per visitare le manifatture delle piccole armi. In tempi normali possono fornire da 1700 carabine alla settimana, ma, prima di ritirarsi i repubblicani distrussero parte delle macchine e così presentemente non più di 90 carabine a retrocarica si possono avere in 24 ore. Le armi a fuoco sono tutte carabine sul sistema Remington, uno de' più favoriti dai carlisti. Poco fu l'entusiasmo al nostro arrivo e ad Erlar un operaio in mussaico aveva nascoste quasi tutte le sue merci. Avendo tuttavia scoperto che D. Carlos e il suo stato maggiore pagano ogni cosa che comprano a contanti, si rassicurarono gli animi e udii un bottegaio susurrare ad un altro: « non sono poi que' ladri che dicono i repubblicani. »

Partimmo ieri da Vergara e percorremmo 14 miglia verso Argostos, ove gli abitanti sono carlisti sino al midollo. Ci vennero incontro sonando delle specie di cornamuse e quasi ci assordavano colle loro marcie realiste miste colle grida: *Viva le religion! Viva Carlos VII!* e talvolta: *Viva los fueros!* Il curato nella cui casa era alloggiato, era stato colonnello nella prima guerra carlista e si compiaceva mostrandoci un passaporto in cui era segnato il suo grado e i suoi servigi. « Sono ora troppo vecchio, mostrandoci mestamente i suoi capelli canuti, che potrebbe fare pel re la mia carcassa? »

Ci fermammo al monastero di Loyola strada facendo, ove si compieva una cerimonia religiosa. Il vescovo di Urgel comunicava gli ufficiali del Re e tutte le truppe in una vasta chiesa posta nel centro dell'edifizio. Procedeva battaglione dopo battaglione, i soldati presentavano le armi e dopo ciò tutti inginocchiati aspettavano la loro volta per ricevere l'ostia consacrata. Alla destra della chiesa vagamente adornata di stucchi e lavori in pietra, terminante in una magnifica cupola così elevata che lo spettatore non ne può scernere i fregi, è il monastero, castello un tempo della famiglia Loyola. Ivi nacque il fondatore dei gesuiti, che militò alcuni anni come ufficiale di cavalleria, ma ferito a Pamplona, disse un vecchio prete, che mi dava questi ragguagli, fu preso da rimorso e ritiratosi a casa sua converti poscia il castello in monastero.

Grazie al marchese di Valdespina e del signor Paraquirre, segretario di Don Carlos, potei visitare quell'edifizio. Il vasto refettorio, ove desinavano una volta 150 frati, ma in quel momento occupato da Don Carlos e dal suo corteggio che prendevano il cioccolatte. Passammo per la libreria, che dovrebbe contenere 35,000 scelti volumi e manoscritti, ma è ora vuota, essendosi nascosti i libri, coi dipinti e l'immagine in argento del Loyola, per timore del Governo repubblicano.

Il marchese ci condusse poscia alla casa destinata alla scuola. « Qui terminai » disse egli « la mia educazione e animato dalla rimembranza della sua fanciullezza, il mistagogo mi fece vedere tutti i buchi e le torri e le rovine e poi la cupola; affinchè potessi indi contemplare il giardino di quel vecchio convento e le ricche terre che spettavano già all'ordine gesuitico.

Ad Aspeycia il Re fu accolto con grandi applausi. Tuttavia molto tempo si sciupa in queste passeggiate di Don Carlos, e se non si fa qualche cosa d'importante i repubblicani risarciranno tosto il danno della loro cacolata a Dicastilla.

Il *Diario* di S. Sebastiano dà i seguenti particolari sull'ingresso di Don Carlos in Vergara:

L'entrata di Don Carlos in Vergara avvenne venerdì scorso. Egli era alla testa di 10 a 12,000 uomini, e accompagnato da Elio, Lizarraga e Dorregaray; fu ricevuto dalle autorità e accompagnato in pallio, dal clero, sino al tempio di S. Pedro.

Il pretendente alloggiò nel Seminario con una parte delle sue forze, ed ivi cenò e dormì, pranzando in casa del conte di Villafranca de Gaitan, e visitando poscia la fabbrica dei gesuiti del sig. Blanc.

Alla testa dello stato maggiore, nel quale v'hanno tutti i giovani dell'aristocrazia carlista del paese, e dodici o quattordici di distinte famiglie legittimiste francesi, trovasi

---

occasione per quistionare con esso Minardi.

Più volte ebbe a scambiare vivaci parole con lui, e dappoichè il Minardi gli rispondeva sempre con modi sprezzanti, concepì il disegno di vendicarsi.

Sapeva che nel giorno 19 settembre 1872 si doveva recare nella tenuta per dividere le uve. Affilò un coltello, e disse ad alcuno:

— Se egli mi dice ancora parole che mi mortifichino, lo faccio cadavere.

Il caso previsto avvenne: appena il Minardi gli disse che aveva a trattare coi suoi parenti e non con lui, egli estrasse il coltello, glielo piantò nel ventre e lo stese morto al suolo, dandosi poscia alla fuga.

Ma non fuggì sì lontano da non essere raggiunto. Nel giorno 23 dello stesso mese di settembre fu arrestato, e, tradotto di questi giorni davanti la Corte d'Assisie di Ravenna, gli furono dinegate le circostanze attenuanti; ma, stante la sua età minore degli anni 21, non fu condannato a morte, ma solo ai lavori forzati a vita.

Ancora un altro assassinio: perdonatemi, lettori, se vi rattristo a vece di tenervi allegri; ma che cosa volete: io oggi non ho per le mani altro che assassinii.

Deani Giuseppe da Moniga (Brescia) ha sposato Luigina figlia di Consatti Sebastiano. La povera sposa era bella, ma mingherlina e timidetta: visse col marito, che era robusto ed austero, soltanto 25 giorni e poi morì.

Il Consatti non era persuaso che il Deani avesse avuto tutti i riguardi che si dovevano all'infelice donnetta, e quindi cominciò a concepire un po' d'odio contro il genero.

Successivamente però meno della morte della figlia, si preoccupava della di lei dote e fardello che era rimasto in mani del marito; pretendeva che questi gli restituisse ogni cosa che la Luigina gli aveva apportato.

— La ho sposata, rispondeva il Deani, e quindi tutto ciò che ella portò in casa mia, è divenuto mio.

— Sei vissuto con lei soltanto 25 giorni, non puoi per conseguenza lucrare coscienziosamente tutta la dote ed il fardello.

— Fosse ben morta al domani delle nozze, io ho diritto di tenermi tutto.

— Per contro un avvocato mi disse che, non essendovi figli, tu hai diritto soltanto ad una parte minima.

— Va a dire al tuo avvocato che è un asino: donna sposata, dote guadagnata: hai capito?... non ti do nulla.

— Ed io ti faccio citare davanti i tribunali.

— Fa ciò che vuoi.

Intervenne la citazione, ed il Deani dovette necessariamente andare da un legale, che gli disse apertamente d'aver torto.

— Ho torto?

— Sissignore.

— A me non importa, non gli do nulla.

— Vostro suocero vincerà la causa e si farà dare ciò che gli spetta.

— Come potrà farsi restituire la dote, se io non gliela restituisco?

— Vi farà l'esecuzione.

— Quanto tempo vi dovrà passare prima che la causa sia finita e mi possa fare l'esecuzione?

— Sei mesi circa.

— Ebbene in sei mesi io mangierò tutto, e quando mi verrà a fare l'esecuzione non troverà più nulla.

— Ma volete mangiare anche gli onorari che dovrete poi a me?

— Ah no: se mi tira in lungo la lite, qualche cosa a Lei darò senza dubbio.

— Cominciate a farmi qualche fondo.

— Io non pago che in fin di lite.

— Non aspetto tanto tempo colla disposizione che avete di mangiar tutto, o un fondo o non vi faccio e non vi tiro in lungo la lite.

— Se non vuole tirare in lungo la lite, a me importa poco, a vece di sei mesi ne impiegherò soltanto due a mangiar tutto.

Uscito dallo studio di questo legale, il Deani andò coi suoi amici ai quali raccontò il surriferito colloquio e il suo divisamento di consumare ogni cosa per frodare lo suocero.

Gli amici applaudirono a tale progetto nella speranza di poterne approfittare.

Frattanto la voce di siffatto progetto, già in parte confermato dal contegno del Deani, corse in breve per tutto il paese, ed il Consatti vedendo che avrebbe speso denari in lite senza poi poter conseguire nulla, concepì l'idea di farsi giustizia colle proprie mani.

Deani era continuamente all'osteria, mangiava e beveva e poi gridava: — Quando mio suocero vincerà la lite mi prenderà poi questo... — Diceva queste parole facendo un atto sconcio.

Ciò indispettiva maggiormente il Consatti, il quale la sera del 16 agosto 1872 armatosi di fucile, si mise in agguato dietro un albero posto in prossimità della strada, per la quale il Deani doveva passare nel ritorno dall'osteria di certo Persolino.

Verso le ore 10 vi passò, ed egli gli esplose contro il fucile, il cui piombo lo colpì passandolo da parte a parte e lo stese esanime a terra.

La voce pubblica indicò subito il Consatti come autore dell'omicidio, e l'istruzione pose in sodo la di lui colpevolezza.

Per cui esso Consatti fu arrestato e condannato dalla Corte d'Assisie di Brescia, nel concorso delle circostanze attenuanti, alla pena dei lavori forzati a vita.

Cenzio.

il generale marchese di Valdespina, il quale è sempre munito di corno acustico. Tra gli aiutanti di Don Carlos c'è un ufficiale inglese protestante.

Sabato il pretendente si proponeva di visitare le fabbriche di Plasencia ed Eibar e la città di Elgoibar, domenica Azpeitia.

— Leggiamo nell'*Iberia* dell'11:

Il tenente colonnello Parra, che sollevò il reggimento della Lealtad, già Iberia, vicino a Chinchilla, fu arrestato ieri nel passeggio di Recoletos (Madrid) dietro indicazione del colonnello signor Otal, che lo vide passeggiare tranquillamente in quel luogo. Fu tradotto nelle prigioni militari.

ATTENTATO ALLA VITA DELL' IMPERATORE DI RUSSIA.

Narrano le *Deutsche Nachrichten* che il treno ferroviario particolare, il quale portava lo Czar da Mosca a Kiew fu salvo da un grandissimo pericolo. Un custode della ferrovia osservò un po' prima che il treno imperiale arrivasse che in un tratto di strada stavano occupate parecchie persone, le quali al suo avvicinarsi fuggirono.

Il guardiano trovò che colà erano state levate parecchie rotaie, coll'evidente scopo di mandare a male il treno che era per sopraggiungere. Si fecero i segnali debiti, si riparò in fretta al guasto e tutto andò bene.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nel *Pungolo* di Milano:

Ci assicurano che la Giunta municipale si è radunata oggi per votare un telegramma di ringraziamento al borgomastro di Vienna, per la splendida accoglienza che quella città fece al Re d'Italia.

Un dispaccio particolare da Vienna alla *Libertà* di Roma del 17 corr., reca che in quella mattinata il *Vaterland* (giornale clericale) era uscito listato di nero con un articolo violentissimo contro l'Italia.

Il giornale clericale fu sequestrato per ordine delle autorità.

La popolazione avrebbe voluto procedere ad una dimostrazione ostile contro l'ufficio del giornale. Autorevoli cittadini lo hanno impedito.

Un altro telegramma dello stesso giornale reca:

Gli operai romani recatisi a Vienna per visitare l'Esposizione, hanno organizzata una dimostrazione al Re pel giorno 20 settembre.

Questa dimostrazione consisterà nella presentazione a Vittorio Emanuele di una poesia stampata su carta di gran lusso, con fregi di cui uno degli operai ha dato il disegno.

Siccome si prevede difficile che il Re possa ricevere la Deputazione operaia che già è stata nominata, si è pensato di far consegnare la poesia ad uno dei ministri perchè la presenti a Vittorio Emanuele.

Prima però verrà tentato ogni mezzo per ottenere un ricevimento dal Re.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia:*

Se non siamo male informati, dietro il rifiuto di S. A. R. il duca d'Aosta ad accettare il comando militare della Sicilia, il ministro della guerra sarebbe disposto a proporre a quel comando il generale Cadorna.

Il ministro dei lavori pubblici ha ordinato un esame accurato dei lavori eseguiti sul Po. Il risultato sembra essere dei più soddisfacenti poichè il Governo ha ricevuto l'assicurazione che una piena anche maggiore dell'ultima che fu così disastrosa, non apporterebbe alcun danno.

Il ministro Spaventa ha risposto alla Commissione delle ferrovie Romane, che intende di rispettare gl'impegni presi dal precedente Ministero circa il riscatto; ma che non intende d'impegnarsi subito riguardo alla proposta dell'assunzione dell'esercizio.

Sappiamo che il ministro Spaventa ha ordinato un esame dei freni ad aria (*air breake*) applicati su tutte le linee americane e che han dimostrato di essere la più potente garanzia contro li scontri dei treni.

Il *Presente* di Parma annunzia che ieri, d'ordine di quella Procura Generale, fu praticata una perquisizione nelle case dei cittadini Rasini Gaetano, Violi Italo, Lusignoli Demetrio, Tanzi Enrico e Castagnetti Giuseppe.

NOTIZIE SANITARIE.

Genova (città). — Dal 18 al 19 casi 14, morti 14 fra cui 6 degli attaccati nei giorni precedenti, guariti 1, in cura 15.

(Provincia): — Dal 17 al 18 detto:

Foce (bagno penale), casi 1, nessun morto.

Sampierdarena, casi 1, nessun morto.

Dal 18 al 19 detto:

Sampierdarena, casi 1, morti nessuno.

San Francesco d'Albaro, casi 1, morti nessuno.

Camogli, casi 1, nessun morto.

Foce (bagno penale), casi nessuno, morti 1.

S. Fruttuoso, casi 1, morti 1.

Brescia, 18. — In città nulla.

In provincia, casi 3, morti 1, in cura 4.

Venezia (città), 17. — Rimasti in cura dai giorni precedenti 10, casi nuovi nessuno, guariti 3, morti nessuno, restano in cura 7.

Venezia (provincia). — Rimasti in cura 44, casi nuovi 10, morti 2, guariti 6, restano in cura 46.

Treviso, bollettino del 19 settembre, 2 casi nuovi, uno in città e l'altro nel suburbio.

Provincia: nessun caso.

Padova, bollettino del 18 settembre, 2 casi nuovi in città.

Provincia: Pontelungo 1.

Udine (città). — Bollettino del 17 settembre:

Rimasti in cura 3, casi nuovi 1, morti 1, guariti 1, in cura 2.

Udine (provincia). — Bollettino del 17 settembre:

Rimasti in cura 69, casi nuovi 15, morti 5, guari 2, in cura 77.

Napoli, bollettino dal 17 al 18. Furono denunciati 10 nuovi casi di cholera, 4 dei quali seguiti da morte.

Trieste. — Dalla mezzanotte del 15 alla mezzanotte del 16, casi nuovi 11.

Il Governo portoghese impartì ordini severissimi alle Autorità di frontiera, onde si oppongano energicamente all'introduzione in Ispagna di oggetti costituenti contrabbando di guerra.

Un dispaccio da Berlino, 16, alla *Neue Freie Presse* di Vienna annunzia che l'ambasciatore francese de Gontaut-Biron arriverà a Berlino nel tempo stesso di Vittorio Emanuele.

Lo stesso telegramma dice che l'arcivescovo Ledochowskhi, secondo ciò che si annunzia, perderà la dotazione dello Stato, se continua a rifiutare la nomina di parrochi.

FRANCIA.

Il *Journal des Débats*, riferendosi al franco linguaggio della stampa tedesca officiosa, riguardo agli attacchi de' clericali francesi, osserva giudiziosamente: « Gli è dunque in ispecial modo contro la politica de' fanatici clericali che l'intervista di Berlino è diretta, s'egli è vero che questa intervista debba essere altra cosa che un affare di cortesia, come facilmente si può credere. Ma se dovesse scaturirne qualche progetto ostile, il Governo francese è desso ben sicuro di non aver nulla a rimproverarsi?

« Tanto a Roma, quanto a Berlino, si trova che il sig. di Broglie non si è spiegato abbastanza categoricamente sulla malaugurata pastorale dell'arcivescovo di Parigi, e ch'egli ha troppo leggermente svincolata in questa occasione, la responsabilità del Governo. Pur supponendo che il suo grande rispetto per la libertà della stampa non gli avesse permesso di proibire la stampa di quella circolare, egli poteva almeno non tollerare che si affiggesse nei luoghi pubblici. Il sig. Batbie se lo lasci dire, il Governo ha almeno quest'azione sulle pastorali dei vescovi. »

Ad Ouchy-Lausanne ebbe luogo il 15 corr. un'imponente dimostrazione in onore del sig. Thiers. Più di 800 cittadini erano accorsi da Tounon, da Evian, da Saint-Gingolph, da Meillerie e da vari altri comuni limitrofi dell'Alta Savoia.

Il sig. André Folliet, deputato dell'Alta Savoia, salutando l'ex-presidente della Repubblica in nome de' suoi compatrioti dell'Alta Savoia, soggiunse:

« Quei miei compatrioti sanno benissimo che nella lotta che noi dovremo sostenere contro certe pazze imprese, voi sarete alla nostra testa, ed essi hanno fede nell'efficacia de'vostri per la salute del paese e l'avvenire della Repubblica. »

Il signor Thiers rispose con una nuova adesione alla repubblica conservatrice, che non dispera punto di veder quanto prima ristabilita. Gli è certo che la politica del messaggio, cui il Thiers fece allusione, presentava alla Francia il mezzo di salute che meglio poteva convenire alla sua situazione. Vi si volle rinunziare bruscamente e senza ragione; ma siccome, dopo tanti inani sforzi, non si riesce a trovar meglio, la forza stessa delle cose ricondurrà gli animi insensibilmente a riconoscere l'opportunità e la saviezza di quel programma.

CRONACA NERA

La notte scorsa si rinvenne in via dell'Ospedale un neonato di sesso mascolino ancora vivo. Venne trasportato all'ospizio dell'infanzia abbandonata.

— Arrestati 14 fra cui 6 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 19 *settembre*.

Dettagli sulla giornata d'ieri. Nel locale dell'esposizione ippica, il Re trattennesi a parlare cogli espositori di cavalli francesi. Le botteghe italiane dell'Esposizione erano imbandierate coi colori italiani. Dopo mezzodì, mentre il Re faceva visita all'arciduca Ranieri, l'arciduca Leopoldo ed il barone Rothschild andarono a vedere il Re, e vi lasciarono i loro biglietti di visita. Nel pranzo di famiglia il Re prese posto fra l'Imperatore e l'arciduchessa Maria Teresa.

L'imperatrice, per indisposizione, non assistette all'apertura dell'esposizione ippica, nè al pranzo. Al teatro il Re intrattennesi specialmente coll' arciduca Alberto. Il Re sembrava assai lietamente impressionato dalla bellezza delle sale. In un palco vicino al palco imperiale stavano Minghetti e Venosta. Essi, durante l'intermezzo, visitarono Andrassy. Domani avrà luogo la rivista militare, che si comporrà di sei brigate di fanteria, una brigata di cavalleria ed una brigata d'artiglieria con 88 cannoni.

Un giornale dice che il Re fu nominato colonnello-proprietario del 13° reggimento di linea austriaco.

Cagliari, 19 *settembre*.

Scrivesi da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna:* È giunto Vallat, ministro plenipotenziario di Francia.

Le provenienze di Napoli sono sottoposte a 15 giorni di quarantena, incominciando dall'arrivo a bordo della guardia sanitaria.

Parigi, 19 *settembre*.

I circoli legittimisti smentiscono la notizia che Chambord siasi congratulato coll'arcivescovo di Parigi per la pastorale.

Nuova-York, 19 *settembre*.

La Banca Yay Cook ha sospeso i pagamenti. Regna grande inquietudine circa le altre Banche interessate nella ferrovia del Pacifico del Nord. Sperasi che la sospensione sarà temporanea.

Anche la Banca Nazionale di Washington ha sospeso i pagamenti.

Tangeri, 18 *settembre*.

Il Sultano del Marocco è morto.

Madrid, 19 *settembre*.

Cortes — Castelar fece un discorso, in cui disse che, senza prendere provvedimenti e senza prudenza, non si può salvare la Repubblica; che impiegherà i generali conservatori, poichè la guerra non si fa soltanto coll'entusiasmo, ma anche colla scienza. Soggiunse che un uomo di Stato deve fare delle transazioni fra il suo e gli altri partiti. Calcola che i carlisti oltrepassino i 50 mila.

La proposta di sospendere le sedute è approvata con 124 voti contro 68.

Berlino, 19 *settembre*.

Il Re di Portogallo ordinò al suo ambasciatore, conte Rilvas, di andare incontro al Re d'Italia, e di salutarlo in suo nome.

Gli ambasciatori Oabril, Karoly e Gontaret si troveranno qui durante il soggiorno del Re.

Vienna, 19 *settembre*.

Il Re visitò stamane l'Esposizione universale, ricevuto dall'arciduca Ranieri, da Schwarz, Borromeo e dai membri della Commissione italiana.

Il Re è entrato nella Rotonda, visitò la sezione italiana, ispezionò i modelli della galleria Vittorio Emanuele di Milano e della Cassa di risparmio di Bologna, esposti dall'architetto Mengoni, a cui espresse la sua soddisfazione. Restò un'ora intera nella sezione italiana. Recossi quindi in altre sezioni, fra cui l'austriaca, esprimendo grande soddisfazione per le opere esposte. A mezzodì entrò nel padiglione imperiale, ove trovò l'Imperatore.

Quivi si diede una colazione, a cui, oltre le LL. MM., assistettero gli arciduchi Carlo Luigi e Ranieri, coi loro aiutanti, i ministri Minghetti e Venosta, ed altri del seguito reale; nonchè Robilant, Wimpffen, Borromeo, Schwarz, i principi Hohenlohe e Turn, il conte Bellegarde, il principe Lobkowitz ed altri.

Nelle ore pomeridiane il Re ricevette i membri del Corpo diplomatico residenti a Vienna. Verso le ore 5 riceverà il Ministero cisleitano.

Ieri Andrassy diede un pranzo in onore dei personaggi del seguito del Re. Vi assistettero Minghetti, Venosta, il conte e la contessa Robilant, il conte e la contessa Wimpffen, i ministri cisleitani ed ungheresi presenti a Vienna, ecc.

Vienna, 19 *settembre*.

Al pranzo di gala in onore del Re presero parte i due Sovrani, tutti gli arciduchi e le arciduchesse presenti a Vienna, tutto il seguito del Re d'Italia, tutto il personale della Legazione italiana, il generale Devecchi, Sant'Arpino, Migliorati, Pandolfi, Nobili, Bertarelli, Morra, Borromeo, i segretari Boselli, Testore, Bertagnoli, il generale russo Doktorow, il colonnello francese Hôte, tutti i ministri austriaci ed ungheresi presenti a Vienna ed i grandi dignitari dell'esercito e della Corte.

L'Imperatore fece il seguente brindisi: Alla salute di Sua Maestà il Re d'Italia, nostro illustre ospite, fratello ed amico.

Il Re fece il seguente brindisi: Alla salute di Sua Maestà l'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria, nostro fratello ed amico, e alla salute di Sua Maestà l'Imperatrice Elisabetta.

Il brindisi dell'Imperatore fu seguito dall'inno nazionale italiano, quello del Re dall'inno austriaco.

Dopo il pranzo le LL. MM. ritiraronsi negli appartamenti vicini, ove tennero circolo. Più tardi il Re assistette al ballo *Fantasia*.

Nuova-York, 19 *settembre*.

I banchieri Fisk e Hatch sospesero i pagamenti. Altre 14 case dovettero soccombere. Le domande di rimborso affluiscono ai banchieri di Washington e Filadelfia. Grande agitazione alla Borsa. Il ministro delle finanze annunziò che pagherà tutte le cambiali e le tratte sul Governo.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

PRESTITO NAZIONALE

Il 1° ottobre comincia il pagamento degli interessi e quota di rimborso del Prestito Nazionale; ecco la somma che sarà pagata per ogni Vaglia, deduzione fatta dalla tassa di ricchezza mobile.

Importo nominale del *coupon*	Somma netta pagata
L. 6 40	L. 6 16
» 12 80	» 12 31
» 19 20	» 18 43
» 25 60	» 24 62
» 32 —	» 30 77
» 64 —	» 61 54
» 128 —	» 123 09
» 320 —	» 307 72
» 640 —	» 615 45
» 1280 —	» 1230 80
» 3200 —	» 3077 23
» 6400 —	» 6154 46

APPALTO.

Il 28 corr., presso il Municipio di Cerignola, si terrà un'asta per l'appalto della costruzione di due tratti di strada a gatto, cioè il primo dalla provinciale di Foggia presso il ponte della Contessa fino alla casa d'Egmont, della lunghezza di m. 306 per L. 1,931 72; ed il 2° dal tratturo a mezzogiorno di Stornarella fino alle terre del podere Lagnaniello, della lunghezza di m. 3100 per L. 18,390 49; in totale per L. 20,322 21. Deposito lire 1500 in valuta legale; cauzione L. 4000.

Cereali. — I prezzi del frumento in nuovo rialzo sui mercati francesi, malgrado la riservatezza dei mugnai a far compere.

A Parigi, 18, le farine più deboli; la marca D da L. 90 discese a 89; le 8 marche a 87 50; le superiori a 85 75.

A Bruxelles mercato debole con prezzi in leggiero ribasso.

I mercati d'Inghilterra in tendenza ferma.

Marsiglia, 17, mercato calmo. Venduti 13,920 ett. di cui: 480 Burgas 128|126 a 44; 1600 Rodosto 132|128 a 38 50; 640 Iaffa superiore 130|128 a 38 50; 800 Richella rosso 131|127 a 46; 1600 Danubio 126|121 a 41 37 1|2 arr. 25 corr.; 1600 Danubio 128|127 a 41 75 arr. 20 corr.; 800 Spagna bianco 130|126 a 42 design. 8bre arr. 9bre.; 6400 Danubio 128|125 a 39 25 mercato fermo sopra 8bre e gennaio.

Il tutto per 160 litri ss. 1 p. 0|0.

Arrivi 4,900 ettolitri di frumento.

Mercati delle uve. — È appena cominciata la vendemmia, eppure rapida accenna al fine. Le molte società viticole sorte in questi anni, nella tema di non trovare la quantità di merce di cui abbisognano, onde corrispondere allo scopo per cui sorsero, con una straordinaria lena si son messe a comperare uve di qualsivoglia località. In quest'anno le uve non solo emergenti per qualità, ma anco mercantili, sono vendute quasi tutte sul posto. Talchè le mercuriali dei singoli mercati notificano poca merce, perchè tale è quella che vi affluisce. I prezzi perciò volgono all'aumento da loro stessi ed è inutile avvisare che il raccolto in quest'anno è scarso.

Le notizie delle principali località vinifere del Piemonte avvisano ad aumenti nei prezzi. Circa alla quantità, chi crede aver comperato per cento trova che ha acquistato solo per cinquanta, talchè chi crede aver acquistato tanto che gli basti, è arrivato soltanto e alla metà e ai due terzi di quanto gli abbisogna. Ciò avviene in generale a tutti i compratori ma in ispecie a quei d'Ovada; su questo mercato i prezzi sono dalle L. 3 90 a 4 40 al miria sul posto.

Tutte le altre posizioni in collina della valle della Bormida hanno prezzi da lire 3 50 a 4 al miria sul posto. I prezzi ad Acqui sono più miti da L. 3 50 a 3 75. In su quei di Modena, le poche uve che vi sono sottostanno ad una straordinaria ricerca in guisa che rapidamente vengono acquistate e i prezzi furono spinti fino alle L. 57 al quintale.

Nell'Astigiana e nel Monferrato si vendettero le *freise* e gli *uvaggi* a L. 3 il miria. Temiamo che gli speculatori debbano fare grosse perdite; perchè il raccolto non è tanto scarso, e quando il vino è a 30 fr. il mezzo ettolitro il consumo diminuisce.

Novara, 18 settembre. — Cereali. — Calmi i prezzi dei risi e stazionari gli altri generi.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol.	L.	31 85 32 60
Id. bertone	»	»	27 30 28 85
Frumento	»	»	26 10 27 25
Segala	»	»	17 40 18 75
Meliga	»	»	15 — 15 80

MERCATO DI BRA.
(Nostra corrispondenza)

19 settembre. — Frumento e segala in tendenza di rialzo; meliga in ribasso, e gli altri prezzi stazionari.

350 ett.	Frumento 1ª q.	L. 28 10 a 29 20
90 »	Segala	» 14 50 a 16 30
100 »	Meliga	» 13 50 a 16 90

25 Vitelli L. 175 a 365 caduno.

Mercato di Torino *del* 20 *settembre*.

FORAGGI. — Fieno da 70 a 75. Media 72. — Paglia da 55 a 60. Media 57.

FERROVIE ALTA ITALIA.

Prodotti dal 3 al 9 settembre

1873	1872
L. 1,692,995 43	L. 1,575,549 20

In più nel 1873 L. 117,439 25

Dal 1° gennaio al 9 settembre

1873	1872
L. 56,124,582 10	L. 50,302,465 65

In più nel 1873 L. 5,822,116 45

FERROVIE MERIDIONALI.

Prodotti dal 20 al 26 agosto

1872	1873
L. 397,580 11	L. 381,125 01

In meno nel 1873 L. 16,455 10

Dal 1° gennaio al 26 agosto

1873	1872
L. 13,050,720 80	L. 11,255,145 09

In più nel 1873 L. 1,795,575 71

RETE CALABRO-SICULA.

Prodotti dal 20 al 26 agosto

1872	1873
L. 79,292 12	L. 77,702 30

In meno nel 1873 L. 1,589 82

Dal 1° gennaio al 26 agosto

1873	1872
L. 2,773,320 45	L. 2,562,292 59

In più nel 1873 L. 211,028 28

Borsa di Genova. — 19 settembre.

La Rendita a 71 50.

Azioni Banca Nazionale a 2245.

Il Mobiliare a 985.

Le Meridionali a 450.

Francia breve lettera a 114 10, danaro a 113 85.

Londra a vista lettera 28 97, danaro 28 92.

Marenghi da 22 90 a 22 92.

Sconto 6 per 0|0.

Borsa di Milano. — 19 settembre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	71 45
» » fine mese	71 57 1/2
Prestito nazionale 1866	73 —
» » stallonato	68 —
Azioni Banca nazionale	— —
» Banca Lombarda	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	200 —
» Banca generale	518 —
» Banca di Costruzione	— —
» Banca Industriale	— —
» Banca Credito Milanese	249 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Cotonificio	— —
» Banca Lanificio	— —
» Regia Tabacchi	862 —
» Ferrovie Meridionali	450 50
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	224 —
» Ferr. Romane	194 —
» Ferr. Sarde	223 —
» Regia Tabacchi	547 —
» Beni Demaniali	525 —
» Ecclesiastiche	86 1/4
Boni ferrovie Meridionali	504 —
Cambi sopra Francia a vista	113 90
» Londra a tre mesi	28 71
» Francoforte a tre mesi	242 3/4
» Vienna a tre mesi	252 —
I pezzi da 20 fr.	22 90
Sconto 5 per 0/0.	

Firenze,	18	19
Rendita al 5 0/0	71 65	71 72
Id. al 1° gennaio 1874	69 25	69 17
Oro lettera	22 88	22 88
Londra lettera	28 78	28 74
Cambio su Parigi	113 62	113 85
Prestito Nazionale	73 —	73 —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	865 —	862 —
Banca Nazionale	2257 —	2247 —
Az. ferr. Merid.	450 —	452 —
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1637 —	1637 —
Credito Mobiliare	979 —	983 —
Italo-Germaniche	541 —	542 —

Parigi,	18	19
Nuovo Prestito	92 20	92 30
Rendita francese	57 25	57 25
Rendita Italiana	62 60	62 65
F. Lombardo-Venete	402 —	398 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4236 —	4235 —
Ferr. Romane	93 75	90 —
Obblig. idem	166 50	171 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	187 —	187 —
Obbl. ferr. Merid.	198 75	— —
Cambio sull'Italia	12 3/4	12 3/8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	480 —	— —
Azioni regia Tabacchi	— —	777 —
Prestito	91 87	91 92
Londra a vista	25 37 5	25 37
Aggio dell'oro	3 3/4	3 1/4
Consolidati Inglesi	92 9/16	92 9/16

Vienna,	18	19
Mobiliare	236 —	234 50
Lombarde	174 50	173 50
Banca Anglo-austriaca	178 —	175 —
Austriache	345 —	343 —
Banca Nazionale	968 —	967 —
Napoleoni d'oro	8 93	8 99
Cambio su Parigi	43 95	44 —
Cambio su Londra	112 55	112 80
Rendita austriaca	72 90	— —
Id. in carta	69 60	69 70

Berlino,	18	19
Austriache	204 1/2	203 —
Lombarde	104 1/4	103 —
Mobiliare	141 —	137 3/4
Rendita italiana	61 1/4	61 1/8
Id. Turca	50 —	49 3/4

Londra,	18	19
Consolidato Inglese	92 5/8	92 1/2
Rendita Italiana	61 7/8	61 5/8
Spagnuolo	19 3/4	19 5/8
Turco	51 1/4	51 —

Nuova York, 18 — Oro 112 3/8.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 19 settembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	6	477 54
Trame	»	» »
Greggia	9	597 33
Articoli diversi . .	1	7 40
Totali . .	16	1082 27

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 203.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1872

Bollettino del 19 settembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	16	1194 46
Trame	5	412 »
Greggia	7	399 52
Articoli diversi . .	3	277 17
Totali . .	31	2283 15

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 474, Chilogrammi 35,585 69.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

20 settembre 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 71 45 37 1/2 35 (71 40) 71 35, in liq. 71 75 75 70 p. 30 7bre.

Corso legale 71 40.

Prestito Naz. 1866, C. dei m. in con. 68 10 Senza cart. di premio.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in liq. 2255 p. 30 7bre.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in liq. 288 25 288 95 288 50 p. 30 7bre.

Az. ferr. Romane C. dei m. in con. 103 50.

Obbl. ferr. Novara. C. d. matt. in c. 298 297 50.

Pezza d'oro da L. 22 83 a 22 86.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(*)	114 10 114 25	— — — —
Francoforte	— — — —	241 3/4 242 1/4
Lione(**)	113 85 114 —	— — — —
Londra (***)	— — — —	28 65. 28 70

(*) Sc. 5 p. 0/0, (**) id. 5, (***) id. 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
20 settembre 1873.

Rendita: corso legale: aumento cent. 5 sulla borsa precedente.

Notiamo oggi un relativo miglioramento sulla posizione in generale, ma in fondo l'incertezza non è punto. scomparsa.

La Rendita piuttosto ricercata valeva 71 40 cont. e 71 65 fine. Qualche partita per fine prossimo si pagò 72 15 20.

I valori non diedero luogo a transazioni di riguardo e si mantennero pressochè stazionari ai seguenti prezzi:

Az. Banca Naz. 2255, 2260 fine.

Az. Mobiliare 990 998 fine.

Az. Banco Sc. 288 fine.

Az. Banca Torino 800 nom. fine.

Az. Romane 103 104 fine.

Obbl. Romane 195 50 cont.

Obbl. Meridionali 223 cont.

Obbl. V. E. 217 cont.

Prestito naz. stall. 67 90, 68.

Oro 22 84, 22 86.



Carignano (ore 8) — Famille Grégoire: *Les Brigands.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Sadowski diretta dal cav. Luigi Monti rappresenta: *Pergolesi.*

Balbo (ore 8 1/4) — La Compagnia Bergonzoni rappresenterà: *I Briganti*, operetta.

Alfieri (ore 8) — Compagnia equestre e ginnastica diretta dal sig. Carlo Fassio.

Circo Milano — *Riposo.*

Da rimettere in Savigliano

La fabbrica di alcool esistente nei locali della Società dell'Alta Italia, cioè macchine, utensili e materiali; per le occorrenti nozioni rivolgersi al Direttore della fabbrica stessa cav. Forneri in Savigliano, ovvero all'ingegnere Mondino in Torino, via Arsenale, n. 6, avvertendo però che le proposte devono essere fatte prima del 30 corrente mese di settembre.

PRODOTTI FENICI
di F. C. CALVERT e C.
di Manchester.

Acidi Fenici e Saponi per la medicina e la chirurgia.

Acidi Fenici disinfettanti e **Polveri Feniche.**

Deposito generale presso *C.* **ROUTIN,** via Cavour, 8, Torino. 317

Chivasso

Il Collegio-Convitto resta aperto nelle vacanze. — Preparazione agli esami di riparazione. — Scuole elementari, tecniche e ginnasiali pareggiate. — Scuola speciale di commercio.

Morra sac. Domenico.

833

DIFFIDAMENTO

La sottoscritta esercente la Casa di Prestiti mediante Pegno, via S. Chiara, N. 30, casa Rossetti, invita tutti gl'interessati a voler rinnovare o ritirare i pegni fatti a tutto dicembre 1872, diffidandoli che spirato il termine di mesi due dalla data del presente avviso, essa addiverrà senza ulteriore avvertenza alla vendita di tutti i pegni scaduti al termine citato.

Torino, 30 agosto 1873.

869 Elisabetta Savio.

Da affittare e vendere

Varii Tenimenti e Villeggiature, Castelli, Case in città, Edifizi, Mobili, Negozi, Alloggi mobigliati, presso l'Agenzia GALVAGNO, Piazza Castello, 17, Torino. 670

Da affittare 908

pel 1° ottobre p. v., in Torino la CASA sita in via S. Tommaso, N. 23. — Per informazioni dirigersi al portinaio della casa stessa.

DA AFFITTARE
pel 1° ottobre 1873

Grandioso Appartamento riccamente mobiliato, composto di sedici membri o meno, tutti disimpegnati, a pien meriggio, in bella e centrale posizione, con acqua potabile, cessi interni e due scale.

Dirigersi al Caffè Florio. 916

Bigliardo per villeggiatura da **vendere a modico** prezzo. — **Dirigersi al Bigliardo** nel cortile del caffè Londra, via Po Torino.

2587 DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto rinnova il diffidamento già pubblicato nei principali giornali di Torino, che non intende riconoscere nè pagare i debiti che siano stati o siano per essere contratti dal suo figlio minorenne Carlo, il quale da parecchi mesi ha lasciato la casa paterna.

Dott. Luigi Garrone.

AUMENTO DI SESTO

Il giudice delegato presso il tribunale civile e correzionale di Torino, avvocato Giuseppe Spingardi, con verbale in data d'oggi ha deliberato lo stabile infra descritto, caduto nel fallimento di Giuseppe Astesana, a favore del procuratore capo in questa città Anselmi Luigi, pel prezzo di L. 47,000.

Descrizione dello stabile posto in Torino.

Terreno fabbricabile nel Borgo San Salvatore, faciente parte dell'isola 17ª, intitolata Sant'Ugone, distinta con parte delli numeri 8 e 46 1/2 nella sezione 47ª della mappa, della superficie di metri quadrati 2426.

Il termine utile per fare detto presso l'aumento del sesto, scade il giorno 3 ottobre prossimo venturo.

Torino, 18 settembre 1873.

2598 G. B. Sibilla caus.

2596 DIFFIDAMENTO

Navissano Francesco proprietario del negozio sito in via del Carmine in Torino, num. 8, casa Balzet, per vendita commestibili e latticinii, diffida chicchesia, che dal giorno d'oggi in poi egli non riconoscerà alcun debito che possa per caso venire contratto per provviste od altro al detto negozio, tranne quelle da esso commissionate direttamente, e ciò per evitare ogni inconveniente.

Torino, 18 settembre 1873.

Francesco Navissano.

NON PIÙ MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la **REVALENTA ARABICA**

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI
DU BARRY E C.ia 2 VIA OPORTO TORINO.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la **REVALENTA ARABICA**

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 Guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo due anni che mia madre trovasi ammalata, li sigg. medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la sua mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita. GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 8 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry ricuperai dopo 40 giorni la perduta salute. VINCENZO MANNINA.

Cura n° *71,160.* Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso: da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Ravine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: La scatola del peso di 1/4 di chilogr. fr. 2, 50 — 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8 — 2 e 1/2 chilogr. fr. 17, 50 — 6 chilogr. fr. 36 — 12 chilogr. fr. 65.

Biscotti di Revalenta 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8.

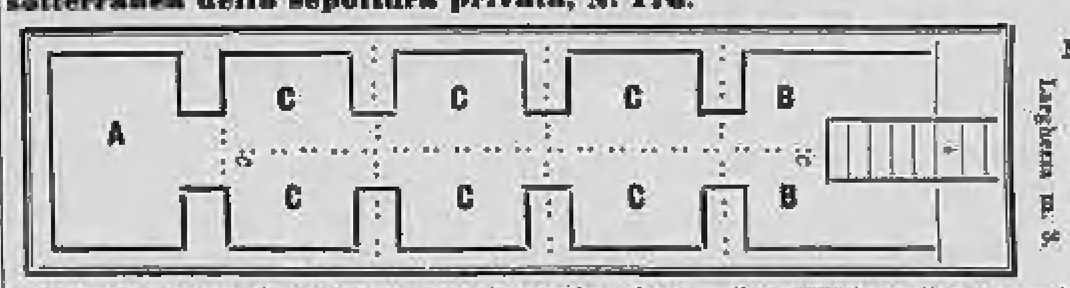
Revalenta al Cioccolatte in *polvere* scatole per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8 — per 120 fr. 17, 50 — in *tavolette* per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e Comp., 2, *Via Oporto, Torino.*

Rivenditori in tutte le Città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

CAMPO SANTO DI TORINO

Si propone l'acquisto del diritto di occupazione perpetua di uno o più compartimenti in cui è divisa, come dall'esposto piano, la camera sotterranea della sepoltura privata, N. 176.



A. Spazio riservato al proprietario. — **B.** Compartimenti pei quali già ebbe luogo l'acquisto suddetto. — **C.** Compartimenti disponibili, capaci ognuno di cinque feretri sovrapposti. — *b.* Scala d'accesso. — La linea cc indica, nel sotterraneo, lo spazio libero tramediante li due ordini di sepolture, ed alla superficie del suolo, il limite al quale ciascheduno degli utenti può avanzarsi pel collocamento di opere d'arte e ricordi mortuarii.

NB. **Dirigersi sul luogo all'ufficio della Direzione.** 843

INCANTO VOLONTARIO
di beni stabili situati sul territorio di Torino.

Il notaio sottoscritto, residente in Torino, rende noto al pubblico che il giorno 4 ottobre p. v., alle ore 10 antimeridiane, nel suo studio, via Milano, N. 14, piano 2°, procederà alla vendita di stabili posti al Martinetto, regione Valdocco e Polar, divisi in cinque lotti, con ampio fabbricato in attinenza ai molini superiori della città, in base all'estimo dato a ciascun lotto dal sig. geometra Dovo.

Per le informazioni dirigersi dallo stesso geometra, via Bertola, N. 22, oppure dal sottoscritto.

914 CARLO FRANCESCO ALBASIO notaio.

Guano Torinese

preparato colle **CARNI** e le **OSSA** dei quadrupedi morti in Torino. Economico ed efficace concime pei **CEREALI.**

L. 15 il quintale franco alla Stazione mittente

Da BIRESSI e C., via Tarino, N. 9, Torino. 919

MINISTERO DELL'INTERNO

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi provvedere alla nomina triennale di un Medico-Visitatore di 5ª categoria presso l'ufficio sanitario di Novara coll'annuo assegno di **L. 500** (cinquecento), viene, a tale effetto, aperto un concorso per titoli ai termini del Regolamento, approvato con Decreto 1° marzo 1864.

Tutti coloro che intendono di prender parte a detto concorso dovranno far pervenire al Ministero dell'Interno, non più tardi del 15 ottobre 1873, le loro istanze corredate dei documenti indicati all'art. 2 del Regolamento summentovato, del quale i concorrenti potranno prendere notizia presso le rispettive Prefetture e Sottoprefetture.

Roma, 10 settembre 1873.

Il Direttore Capo di Divisione
Firmato **SENSALE.**

2594

OPIFICIO ORTOPEDICO

Cinti erniari, Bendaggi, Cinture ventriere, Calze elastiche; ogni genere d'Apparecchi ed Istrumenti Chirurgici in metallo, gomma elastica, cautchouc o cristallo; Macchine ortopediche, e qualsiasi specialità per alleviare gl'incomodi fisici. Presso il Chirurgo **ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 3, in faccia alla G. Stazione F., Torino. 785

FORMELLE (Motte)

Da Giuseppe Dorio, in via Bellezia n. 5, si vendono, fino a tutto settembre corrente, le Formelle (Motte) delle più grosse di Torino a sole L. 10 il migliaio franche d'ogni spesa a domicilio.

Trovasi pure del **Bourrié**, raschiatura di pelli, potente ingrasso per le viti ed olivi, a minimo prezzo. 849

2597 CITAZIONE

a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Sull'instanza di Giuseppina Boschetto moglie di Andrea Monaco, residente a Verolengo, ammessa al gratuito patrocinio per decreto 11 gennaio 1872 e giudicialmente autorizzata a stare in giudicio, rappresentata dal procuratore sottoscritto, l'usciere Federico Giriodi, addetto al tribunale civile di Torino, con atto 18 corrente citò, a termini dell'art. 141 cod. proc. civ., il predetto Andrea Monaco, già residente a Verolengo, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via formale fra il termine di giorni 15 avanti il detto tribunale, per vederlo condannato al pagamento delle due capitali somme di L. 1200 e L. 2400 e relativi interessi, di cui nell'instromento 3 marzo 1856, rogato Faldella e 23 maggio 1859, rogato Dalcorno (debitamente registrato), con sentenza esecutoria e colle spese.

Torino, 18 settembre 1873.

Rumiano sost. Rumiano p. c.

2602 INSTANZA

per nomina di perito.

Deluca Pietro e Compagnia, ragion di negozio corrente in Torino; Lombardo fratelli fu Giovanni, ditta corrente in Genova, e Pareto signor Giacomo Filippo fu Nicolao, e Nicolò pure di Genova, creditori verso Berrino Giovanni Antonio fu Giuseppe di Bra, dovendo procedere contro del medesimo a giudicio di subasta, nè potendosi dal cadastro avere il tributo di una casa che è compresa fra i beni subastandi, presentarono ricorso al signor presidente del tribunale di questa città, per la nomina di un perito, in conformità dell'art. 663 del codice di procedura civile.

Alba, 18 settembre 1873.

Troja p. c.

2599 CITAZIONE

Con atto 18 settembre corrente l'usciere Spina, ad instanza di Conte Giovanni di Moncalieri, ha citato Carletti Alessandro, di domicilio, residenza e dimora ignoti, nella forma dell'art. 141 cod. proc. civ., a comparire alla pretura di Moncalieri il 17 ottobre prossimo, ore nove antimeridiane, per la conferma di decreto di sequestro 15 corrente mese del pretore di Moncalieri in mani di Massimio Carlo di Moncalieri per L. 112.

Torino, 19 settembre 1873.

Avv. Gasca p. c.

SUNTO DI CITAZIONE

Con atto dell'usciere Cantalupo venne il 7 settembre corrente ad instanza del reverendissimo signor Vicario Capitolare don Vincenzo Siamonda, residente in Alba, rappresentato dal causidico Troia, citata Bio Maddalena, vedova in seconde nozze di Guglielmo Maccagno, di domicilio, dimora e residenza incerti, a comparire avanti il tribunale civile d'Alba nel termine di giorni 15 per ivi intervenire nel giudicio di graduazione Garombi e Mortara contro il signor avv. Siamonda ed ivi costituirsi un nuovo procuratore a pena venga il giudicio stesso proseguito e condotto a termine in di lei contumacia.

Alba, 17 settembre 1873.

2595 Rabino sost. Troia p. c.

AUMENTO DI SESTO

Nel dì 28 del corrente settembre scade il termine per fare l'aumento, non minore del sesto, ai prezzi sotto indicati, per cui nell'incanto del 13 detto mese, furono dal tribunale civile di Biella deliberati sull'instanza di Stefano del fu Bernardo Brovarone, residente in Vigliano, i seguenti stabili posseduti, nel territorio di detto Comune, da Giuseppe del fu Cesare Mora, residente in Biella.

Lotto 1. In regione Valle, casa e sito, col numero mappale 555, di are 2, centiare 73, coerenti la strada consortile, il conte Augusto Avogadro e Brovarone Stefano, posto in vendita sul prezzo di L. 160, e deliberato a Stefano Brovarone per L. 2000.

Lotto 2. In regione Prasverde, campo vitato d'are 6, cent. 61, notato in mappa con parte del numero 1290, coerenti Mora Pietro fu Giuseppe, Biasetti Francesco e Felice fu Giuseppe, e Gubernati Felice fu Lorenzo, posto in vendita per L. 60, e deliberato a Stefano Brovarone per L. 150.

Lotto 3. In regione al Molino o Convengo, campo vitato d'are 8, col numero mappale 1162 in parte, confinanti la strada comunale, conte Ferdinando Avogadro di Collobiano, e Mora Agostino fu Pietro, posto in vendita sul prezzo di L. 80, e deliberato per L. 200 a Stefano Brovarone.

Lotto 4. In regione Chiappei, campo notato in mappa con parte del numero 1675, d'are 3, centiare 6, coerenti Mora Agostino fu Pietro, Biasetti Bernardo fu Francesco, e dottore Mazzucchetti Giacomo, posto in vendita sul prezzo di L. 25, e deliberato a Stefano Brovarone per L. 160.

Lotto 5. In regione alla Costa, campo vitato d'are 3, centiare 86, notato in mappa col numero 839 in parte, coerenti Mora Agostino fu Pietro, Mora-Comotto Augusta, e gli eredi del cavaliere Giacinto Avogadro di Vigliano, posto in vendita sul prezzo di L. 35, e deliberato al procuratore sottoscritto Giuseppe Borello per L. 260.

Biella, 17 settembre 1873.

2601 P. Foinatti caus.

2593 DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto diffida che mai riconoscerà alcuna contrattazione o debitura sia per contrarsi dalli di lui figli Giulio e Luigi assenti dalla casa paterna.

Torino, Piazza Vittorio Emanuele, N. 21.

Richetta Domenico fabbricante di pagliaricci elastici a quinta sospensione con fabbrica di letti in ferro.

Società Franco-Piemontese
PER L'ILLUMINAZIONE A GAS
della Città di Pinerolo

A tenore della deliberazione presa nell'Assemblea delli 10 scorso luglio, gli Azionisti sono riconvocati in adunanza generale pel giorno **9 prossimo ottobre,** alla sede della Società in Torino, via Provvidenza, N. 14, ore 10 del mattino, pel seguito della discussione sullo stesso ordine del giorno (Riduzione o non della Società in Anonima), e deliberazione relativa.

Le Azioni dovranno essere depositate non più tardi del giorno 8 presso la sede suddetta, contro ricevuta e carta d'ingresso.

Torino, 19 settembre 1873.

924 LA GERENZA.

SOCIETA' AGRICOLA PEL GUANO SARDO

della Grotta detta di Borutta

di escrementi e decomposizioni di uccelli.

DEPOSITO GENERALE *via Nizza, numero 31, Torino.*

La Società dietro facilitazioni ottenute previene li suoi clienti che può cedere il Guano suddetto ai seguenti prezzi:

Per quintale L. 20 — per tonnellata L. 180.

Si garantisce la qualità della merce e si dà posta sui carri della **ferrovia a Torino, e sui bastimenti a Genova e Sardegna.** 875

Grande Assortimento
DI
TAPPEZZERIE IN CARTA
DI A. FOGLIA-CROSA E COMP.
Piazza Carlo Felice, 7, angolo Piazza Lagrange
TORINO
Tappezzerie da 23 Cent. (Bordo analogo)
A L. 30 AL ROTOLO

Deposito Generale della Manifattura Meccanica Subalpina
e delle primarie fabbriche di
FRANCIA, PRUSSIA, INGHILTERRA. 850

VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOTTOR FRANCK

Queste Pillole le sole autorizzate da più di 70 anni, sono considerate come il più efficace ed il più salutare purgativo — Si prendono tanto a digiuno che mangiando — Ciascuna scatola e la relativa istruzione, che si distribuisce *gratis*, debbono portare la firma A. Rouvière e le iniziali A. R. in mezzo alla marca di fabbrica *Hôtel Richelieu vis-à-vis la rue d'Antin* — L. 3 e L. 1 50 la scatola — A Parigi, alla farmacia Leroy, 45, rue Neuve St-Augustin; a Torino presso D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, e dai farmacisti Bonzani, Taricco e Cerutti; a Firenze dal farm. Roberts e Pieri; a Livorno alle farmacie Boccacci e Bolerivant; in Ancona dal farm. Sabattini. 9 M°

QUINA LAROCHE

Medaglia d'Oro
Premio di 16,000 fr.

Relazione favorevole dell'Accademia di Medicina

ESTRATTO COMPLETO DEI TRE CHINA-CHINA

Questo **Elisir riconstituente, nutritivo ed antifebbroso** è la più completa e la più attiva delle preparazioni chinacee; di gusto gradevolissimo, la sua efficacia venne constatata con successo negli ospedali contro la *debilitazione generale, la mancanza di appetito, le cattive digestioni, nell'età critica, nevrosi, sfinimento, convalescenze troppo lente, febbri e relative sequele* ribelli al chinino.

QUINA LAROCHE ferruginoso *alterazioni del sangue impoverito, clorosi, affezioni scrofolose.*

PARIGI, 22 e 15, rue Drouot ed in tutte le farmacie.

TORINO, presso **l'Agenzia D. Mondo,** via Ospedale, 5.

L. 6,50 la bottiglia. — **L. 4** la mezza bottiglia. 11 M.

FABBRICA E MAGAZZINO
DI
pianoforti, armonium ed organi a cilindro
DI
MOLA GIUSEPPE

Premiato all'Esposizione Universale di Parigi nel 1867; in Torino nel 1868 con medaglia di 1ª classe, nel 1871 con diploma di 1° grado, ed a Milano con medaglia.

Deposito di Cristalli per uso di piedestallo ai pianoforti a L. 2 50 caduno.

Torino, via di Po, N. 2, piano primo. 8 M°

Società GIO. BATT. LAVARELLO e C.

SERVIZIO POSTALE  ITALIANO fra

GENOVA ED IL RIO DELLA PLATA

toccando BARCELLONA e CADICE.

Partenza fissa al **10** d'ogni mese.

PIROSCAFI

NORD AMERICA	di 4500 tonn.	della forza di cavalli	2500
EUROPA	» 4500	»	»	»	2500
SUD AMERICA	» 4500	»	»	»	2500
ESPRESSO	» 3500	»	»	»	1500

Partirà il 10 Ottobre

Per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres

IL GRANDIOSO PIROSCAFO

NORD-AMERICA

viaggio guarentito in 23 giorni.

PREZZI DI PASSAGGIO (pagamento anticipato in oro):

1ª Classe L. **850** — 2ª Classe L. **650** — 3ª Classe L. **350.**

Pane fresco e carne fresca per tutto il viaggio.

Per merci o passeggieri dirigersi in **GENOVA** alla **Sede della Società,** via Vittorio Emanuele, sotto i nuovi portici. 6 Mdi

IL CONTABILE
DELLE AZIENDE RURALI

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia C. Favale e Comp. IN TORINO.

Torino, Tip. G. Favale e C.